

Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO in PROPRIO

PARROCCHIA S. REGOLO DI MONTAIONE (Tel. 0571.69001 - 338.7069615)

ANNO 22°

N. 1013

Domenica 20 settembre 2020

XXV Tempo Ordinario

" Solo vivendo la notte dei poveri, si può vedere il giorno di Dio"
"LE STELLE SI VEDONO SOLO DI NOTTE" don Pedro Casaldaliga, vescovo in Brasile

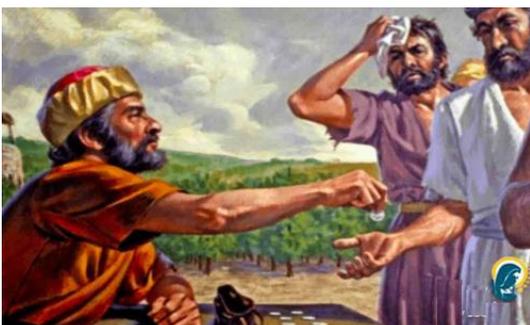
**“Non posso fare delle mie cose quello che voglio?
Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”**

Dal Vangelo secondo Matteo (20,1-16)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «¹Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. ²Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. ³Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, ⁴e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". ⁵Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. ⁶Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". ⁷Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".

⁸Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da' loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". ⁹Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. ¹⁰Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. ¹¹Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone ¹²dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". ¹³Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non

hai forse concordato con me per un denaro? ¹⁴Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: ¹⁵non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". ¹⁶Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».



OPERE DI MISERICORDIA SPIRITUALI

2-Insegnare agli ignoranti



A differenza di quelle corporali, desunte da Mt 25, le spirituali non hanno un preciso ed unico brano biblico di riferimento, ma trovano invece posto in atteggiamenti, predisposizioni, inviti disseminati in tutto il Testo Sacro. Ciò diviene particolarmente evidente per la seconda opera; basti considerare che, nella storia della Bibbia,

il termine ebraico Toràh equivale propriamente ad insegnamento.

Allora vediamo di chiarire questa opera di misericordia spirituale. Quando insegnare è un atto di misericordia? Quando si sa insegnare! Cioè quando si sa dare all'altro quello che gli serve e lo salva. Non serve a nulla quando si insegna agli ignoranti con strafottenza o saccenza, quando l'altro è offeso o non si sente amato, oppure si dice la cosa nel momento sbagliato. Si deve avere più misericordia verso chi fatica, verso chi non sa farsi le proprie ragioni o non sa vedere gli obiettivi della vita, senza disprezzare chi in qualche modo vorrebbe imparare a valutare le ragioni dell'esistenza, le prove della vita, la promozione umana.

Insomma non è facile compiere questa opera. Infatti è un'opera che lo Spirito Santo deve compiere in noi. Può adempiere l'ufficio di buon maestro, e può consigliare rettamente gli altri, soltanto chi è sempre disposto a imparare. Tutti dobbiamo aprirci con docilità agli insegnamenti del Maestro se è vero che vogliamo aiutare il prossimo con sincerità.

“Insegnami la dolcezza ispirandomi la carità, insegnami la disciplina dandomi la pazienza e insegnami la scienza illuminandomi la mente”.

Secondo Sant'Agostino le tre cose più importanti da insegnare sono la carità, la disciplina e la scienza – intesa come conoscenza.

Fare qualcosa per migliorare la situazione

La crisi provocata dalla **pandemia del coronavirus** oltre a cambiarci la vita sta diventando sempre più lunga. C'è ancora grande incertezza e la fine del tunnel è ancora lontana. Si tratta di una crisi sanitaria, economica, sociale, a cui si uniscono molti altri problemi collegati ai nostri valori e alla situazione globale del mondo. Credo che sia importante rendersi conto che anche noi possiamo fare qualcosa per migliorare le cose, perché forse ora più che mai abbiamo verificato come il nostro comportamento possa influire sugli altri.

Valorizzare ciò che si ha è un buon inizio per superare un momento di crisi in tutti i campi. Le risorse materiali sono necessarie, ma insufficienti per una buona vita. L'essere umano deve vedere anche le proprie risorse a livello di valori – affettivi, spirituali e sociali. Siamo una comunità.

Il contrario di aspettare passivamente o rassegnarsi a situazioni insostenibili è avere grandezza d'animo, ovvero la virtù della magnanimità, e spirito di iniziativa. La magnanimità non è sognatrice ma realista, ma in senso positivo, obiettivi elevati e creatività. Non si ferma alla lamentela, ma cerca di capire come affrontare la situazione. La creatività può aiutarci a cercare soluzioni per migliorare i nostri problemi, quelli degli altri e anche quelli del proprio ambiente. Una persona magnanima reagisce così: se non trovo lavoro nel mio ufficio, penso di andare in un altro; se il mio vicino non sa a chi lasciare i bambini e io ho la possibilità di prendermene cura mi offro di farlo; se la mia amica non riesce a trovare una soluzione mi metto nei suoi panni e provo ad aiutarla a pensare a cosa potrebbe fare; se la mia attività è in crisi e nessuno compra i miei prodotti, forse posso crearne uno di cui i miei clienti abbiano bisogno (ad esempio mascherine).

Attualmente sono molte le persone che stanno rimanendo indietro. Probabilmente tutti usciremo da questa crisi economicamente più poveri, ma queste perdite possono portare a riflettere. Bisogna considerare che gli altri possono stare peggio di noi e aver bisogno della nostra generosità. Le necessità possono essere perentorie: alimentazione, servizi di base, alloggio, ma non solo. Ci sono anche persone che soffrono la solitudine, sono povere, senza speranza, senza fiducia e altri valori spirituali che riempiano loro la vita. Nessuno è indipendente dagli altri; in qualche modo, siamo tutti interdipendenti. La volontà di cooperazione dev'essere contagiosa. Tutto sta a iniziare.

Javier Fiz Pérez | Set 17, 2020

COMUNICAZIONI E NOTIZIE

• **ORARIO S.MESSE:** sabato ore 18
Domenica ore 11,30 . Tutte le messe
saranno celebrate in parrocchia; nei
giorni feriali non ci sono messe.



*Martedì ore 10 la lettura
comunitaria del Vangelo festivo.*

Buon anno scolastico a tutti!

Buon anno a chi già c'era
e a chi è appena arrivato...
Buon anno a chi teme le novità e a chi è
sempre pronto alle sfide del
cambiamento...
Buon anno a chi è andato
Buon anno a chi è rimasto
Buon anno a chi vive la Scuola a chi ci
crede...
a chi è convinto che sia possibile...
Buon anno a chi ha voglia di ESSERCI.

La *Giornata Internazionale della Pace* si
celebra il 21 settembre di ogni anno ed è stata
istituita nel 1981. Una risoluzione che esorta
gli Stati membri dell'ONU, le organizzazioni
governative e non e gli individui a concentrarsi
in questo giorno nella *promozione di azioni
educative per fare sensibilizzazione sul tema della pace globale.*



È una giornata fondamentale in un mondo afflitto dalle guerre. Da quelle
tristemente note come la guerra in Siria e quella in Yemen, ai conflitti
meno veicolati mediaticamente come quelli che interessano tantissime
minoranze nel mondo; questa *giornata ha lo scopo di far luce su queste
guerre perché il primo passo per la fine delle ostilità risiede
nella consapevolezza comune che la guerra è sempre ingiusta.*
Le guerre uccidono, colpiscono le persone anche nei loro bisogni più
elementari e, non ultimo, rubano l'infanzia a milioni di bambini nel
mondo.

La Chiesa Cattolica celebra la Giornata Mondiale della Pace il 1°
gennaio, istituita da Paolo VI nel 1968.